

De Luca riapre le scuole primarie ma spegne le luci della movida: verso il coprifuoco dalle 23 alle 5

La richiesta al governo a partire da venerdì. Stop della mobilità dalle 24. Limiti agli spostamenti tra province. Scuole elementari in aula da lunedì ma subito i progetti per i bimbi disabili. Arzano dichiarata "zona rossa"

di **Dario Del Porto**

La Campania prova a riaprire le scuole elementari ma spegne le luci della movida. Come già accaduto in Lombardia, il governatore Vincenzo De Luca prepara il coprifuoco per contenere la diffusione dei contagi da coronavirus. «Stanno aumentando i contagi, non c'è più tempo da perdere», dice il presidente della Regione. L'obiettivo è partire già da venerdì prossimo con la sospensione di ogni attività dalle 23 alle 5 del mattino e degli spostamenti dalle 24 su tutto il territorio. Prima occorre la "condivisione" con il ministero della Salute prevista dalla procedura legislativa in tema di lockdown, ma si tratta di un passaggio poco più che formale. Per tutta la giornata di ieri, Palazzo Santa Lucia ha lavorato alla stesura della nuova ordinanza che contiene anche nuove decisioni sulla scuola, l'istituzione della zona rossa ad Arzano e limitazioni alla mobilità fra le cinque province della regione. Un nuovo giro di vite che fa già discutere.

Sul fronte più caldo degli ultimi giorni, il contestatissimo stop all'attività didattica in presenza, dopo una riunione con l'assessore Lucia Fortini e i sindacati di categoria, De Luca dice sì al ritorno in aula degli alunni degli istituti primari a cominciare da lunedì prossimo. Prima però dovrà esserci «un'ulteriore verifica sull'andamento dei contagi registrato nel



▲ Governatore Vincenzo De Luca

Il ministro Spadafora contro il governatore: "Sulla gestione Covid ha fallito". Ma Zingaretti lo difende "Pensi allo sport e non dia pagelle"

personale scolastico e negli alunni». E questo perché, rilevano dall'unità di crisi gli ultimi dati «attestano un continuo aumento dei casi accertati che in alcuni territori sono raddoppiati». Al momento non ci sono dunque i presupposti per riaprire scuole medie né superiori. Partono subito invece i progetti finalizzati alla didattica in presenza per i bambini autistici e con disabilità.

Preoccupano anche i numeri dei contagi nell'area metropolitana di Napoli e in particolare nella periferia settentrionale. L'epicentro è Arzano, dove dopo le misure adottate dalla prefettura scatta la zona rossa. Per limitare le occasioni di assembramento, ci si potrà spostare da una provincia all'altra della regione solo avendo in tasca l'autocertificazione che attesta «giustificati motivi di lavoro, sanitari, scolastici, socio-assistenziali, approvvigionamento di beni essenziali». Per assicurare il rispetto delle misure arrivano i soldati.

Dopo un colloquio tra il governatore e la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese è stato disposto l'invio di altri 100 militari. «È un segno importante di attenzione da parte del ministero, che fa seguito agli impegni assunti e mantenuti dal Commissario Arcuri», commenta De Luca, che però non riesce a trattenerne una stoccata polemica: ci auguriamo che anche dalla Protezione Civile nazionale vengano risposte efficaci e proporzionate alle esigenze evidenziate».

Dunque, mentre i contagi aumentano e le misure per la cittadinanza si fanno sempre più stringenti, la politica non smette di litigare. «Penso ci siano stati errori molto gravi della Regione e non è uno scaricabarile, i numeri parlano da soli», attacca il sindaco Luigi de Magistris.

E sulla gestione dell'emergenza Covid in Campania si consuma uno strappo profondo anche a Roma fra il ministro pentastellato dello Sport, Vincenzo Spadafora, e gli alleati di governo del Pd. «Il sistema De Luca ha fallito, mi sembra evidente. Sono molto preoccupato», accusa il ministro a "L'aria che tira su la7". E aggiunge: «Inviterei De Luca ad occuparsi più della situazione sanitaria della sua regione, per la quale non ha fatto granché dopo l'estate. È stato facile farsi pubblicità chiudendo tutto, ma ora il sistema sanitario è sotto pressione, così come quello dei trasporti». Il vice di De Luca, Fulvio Bonavitacola, replica parlando di «dichiarazioni volgari e offensive di un tale Spadafora, ministro dello Sport». Ma soprattutto, a stretto giro arriva anche la risposta del segretario del Pd Nicola Zingaretti: «Spadafora pensi allo sport e non dia pagelle ai presidenti di Regione. Non ne ha titolo. I ministri del governo in questo momento dovrebbero lavorare per la coesione e l'unità del Paese e non perdersi in stupide e provocatorie polemiche».



L'appello del patron della holding Pianoforte

Luciano Cimmino "Presidente, non chiuda i centri commerciali"

«Lancio un appello accorato al presidente De Luca. Non chiuda i centri commerciali. Sarebbe come prendere un' accetta e tagliare la testa alle imprese». Luciano Cimmino, presidente della holding Pianoforte, fondatore del brand Yamamay e Carpisa, colossi dell'intimo e degli accessori da viaggio, è preoccupato per i nuovi provvedimenti della Regione. Sono 1.200 gli store tra l'Italia e il mondo, 2.500 i dipendenti sul libro paga, escluso l'indotto.

Presidente, teme la chiusura dei centri commerciali nel week end anche in Campania?
«Subiamo già la chiusura in Lombardia, sarebbe gravissimo se il presidente De Luca seguisse questa linea».

Perché?
«Incassiamo 4 soldi durante la settimana, solo nel fine settimana

recuperiamo le perdite. Così si mettono in ginocchio le aziende, saremo costretti a ricominciare di nuovo».

Ritiene che i centri commerciali siano luoghi sicuri?
«Sì. Ho uno studio scientifico fatto in collaborazione con Oviess, sono pronto a illustrarlo a De Luca. Ci vado personalmente, se mi riceve. I negozi dei centri commerciali sono piccoli, 150-200 metri quadrati, non c'è rischio. Si rispettano tutte le disposizioni sanitarie. E poi chiudere tutto e lasciare aperti gli alimentari è un errore...».

Ma si tratta di luoghi molto affollati durante il week end...
«Non sono i negozi gli untori del virus, posso assicurarli. La documentazione scientifica in mio possesso lo dimostra».

Quanti suoi negozi sarebbero costretti a chiudere se scattasse

l'ordinanza?
«In Italia abbiamo 300 negozi nei centri commerciali, in Campania 60. Sarebbe un danno enorme, le due regioni (Lombardia e Campania) sono le nostre roccaforti commerciali. Sono fiducioso che il presidente De Luca non si farà trascinare da emulazioni senza senso. Tutta la nostra economia dipende dai consumi. Se non c'è la ripresa non riparte nulla. Combattiamo con il virus ma non possiamo affossare l'economia. Cosa vogliamo fare, abbattere i consumi? Ognuno si assuma le proprie responsabilità».

Avevate recuperato le perdite del lockdown?
«Eravamo moderatamente soddisfatti ma con questa batosta ora saltano tutte le programmazioni. È una mazzata pesante per la sola Lombardia ma è una tragedia se esteso ad altre regioni italiane».

Avete la forza di affrontare nuove perdite?
«No, abbiamo già dato. Abbiamo messo soldi nostri in azienda, aperto linee di debito con le banche, occasioni di rilancio non ce ne sono più o produciamo da soli o si crolla».

Carpisa produce accessori da viaggio. La mancanza di turismo vi ha procurato perdite?
«Se la gente non viaggia, le valigie



IMPREDITORE LUCIANO CIMMINO

In Campania 60 i negozi Yamamay e Carpisa: è una delle nostre roccaforti. Il loro blocco è come tarpare le ali alla ripresa

Abbiamo già dato. Abbiamo messo soldi in azienda, aperto linee di debito con le banche. O produciamo da soli o si crolla

chi le compra? È un settore a cui il governo dovrebbe prestare attenzione. Contiamo perdite di fatturato del 40 per cento. È un dato molto alto, senza precedenti».

Come si risolve?
«Non certo con la cassa integrazione. Bisogna affrontare la realtà e trovare stimoli che rilancino i consumi. Bisogna incentivare le attività, le aziende devono produrre ricchezza, altrimenti la ripresa la vedremo con il binocolo. Nel nostro store Carpisa a Milano, in partnership con la Helbiz, sarà possibile noleggiare i monopattini a lungo termine e acquistare una intera linea prodotta apposta».

Cosa vorrebbe dire al presidente De Luca?
«Quando fece la prima campagna elettorale per la Regione, ero alla camera dei Deputati, lui era sindaco. Gli dissi di ricordarsi di Napoli, in sintonia con il sindaco. Lui apprezzò, si appuntò tutto su un taccuino ma a quello che vedo la collaborazione con il sindaco non c'è mai stata. Napoli è affossata completamente, mi si stringe il cuore vederla così. Da Napoli deve invece ripartire il Mezzogiorno, ha una vocazione naturale ad essere capitale. Invece stanno giocando a chi toglie il quadro e chi toglie il chiodo. Ci ascolti, presidente. Non tarpi le ali alla ripresa».